



# L'Unità 2



MARTEDÌ 21 GENNAIO 1997

## Quell'applauso nel segno della vendetta

ALBERTO CRESPI

**D**OMENICA POMERIGGIO, cinema Eurcine, Roma: una di quelle sale di una volta, migliaia di posti stracolmi, famiglie e bande di ragazzi tutti lì per Mel Gibson, protagonista del film di Ron Howard *Ransom. Il riscatto*. La storia: viene rapito il figlio di un magnate di una compagnia aerea, yuppy e tangentista. Non entriamo nei dettagli perché la trama, molto «classica» e qua e là addirittura hitchcockiana, è disseminata di colpi di scena assai efficaci. Vi basti sapere che c'è un cattivo molto, molto cattivo e che nell'ultima scena Mel Gibson lo crivella di pistolettate. Di fronte a questo finale l'Eurcine esplode. Un grande applauso. Sentito, liberatorio e lievemente feroce.

Cosa sta succedendo in questa strana Italia? Senza colpevolizzare nessuno, l'applauso al Gibson giustiziere non può non richiamare alla memoria gli inni alla forza risuonati a Tortona, per i fratelli Furlan sospettati (sì, in quel momento solo sospettati) di aver tirato quei famigerati sassi dal cavalcavia. Voglia di giustizia sommaria? Non sarebbe una novità, è uno degli impulsi più antichi dell'uomo.

Sere fa, rivedevamo in cassetta *Nell'anno del Signore* di Magni, dove i buoni borghesi della Roma papalina si affittavano i balconi per assistere al rito della ghigliottina, e il carbonaro Robert Hossein, prima di farsi mozzare il capo, diceva beffardo al boia: «Mastro Titta, voi siete l'uomo più moderno di Roma, il futuro è vostro».

Il futuro è di Mastro Titta? Razionalmente, vorremmo assolutamente rifiutarci di crederlo, ma sarà così? Le grida di «impiccategli!», lassù a Tortona, sono grida momentanee, fortemente irrazionali: è probabile che chi le ha urlate se ne sia pentito pochi secondi dopo, è pressoché sicuro che chi ha gridato «dateli a noi, ci pensiamo noi» non saprebbe poi che fare, se veramente i colpevoli o presunti tali venissero loro consegnati. La realtà è veloce, fuggitiva, cambia istantaneamente e quasi sempre ti spiazza: la ferocia, in molti casi, può arrivare e scomparire con la rapidità del fulmine. Sarà deformazione professionale (vediamo qualche centinaio di film all'anno e possiamo assicurarvi che l'applauso «a schermo aperto» è una rarità), ma l'ovazione dell'Eurcine ci ha fatto ancora più impressione.

**P**ERCHÉ UN FILM È un mondo, una parabola chiusa in sé. *E Ransom* è una parabola assai efficace. L'abilità di Ron Howard si gioca su un duplice livello. Il primo: presentare la vittima, cioè il padre del bimbo rapito, come un uomo avido, duro e non particolarmente simpatico. Il secondo: presentare il capo dei rapitori come un criminale talmente feroce ed abietto, da giustificare la sua mattanza anche se è compiuta non dalla polizia, ma dallo yuppy di cui sopra.

Insomma, nell'ultima mezz'ora di film aspetti solo che il cattivo venga fatto a pezzi, e lo aspetti con un gusto e con un'ansia che arricchiscono la suspense in modo quasi insostenibile. Ma perché tutto ciò funzioni, e sfoci nell'applauso, sono necessarie due cose: l'abilità del regista, e la presenza nel nostro inconscio di pulsioni profonde, magari inconfessate, ma potentissime, che spingono in quella direzione. Quanto questo appartenga alla natura umana, ora è sempre; e quanto sia invece contingente, condizionato dall'attualità, è la grande domanda. Come dire: l'ovazione dell'Eurcine è figlia dell'Italia dei cavalcavia (e dei Pietro Maso, dei mostri di Firenze, dei tangentisti facilmente dimenticati), o è figlia di una condizione umana più ampia e generale, forse eterna?

La risposta va cercata dentro di noi, da ciascuno di noi. E trovarla non sarà facile, né indolore.

Il film di Parker trionfa (con tre premi) nei Golden Globe: un buon viatico per arrivare alla «statuetta»

## Evita s'avvicina all'Oscar

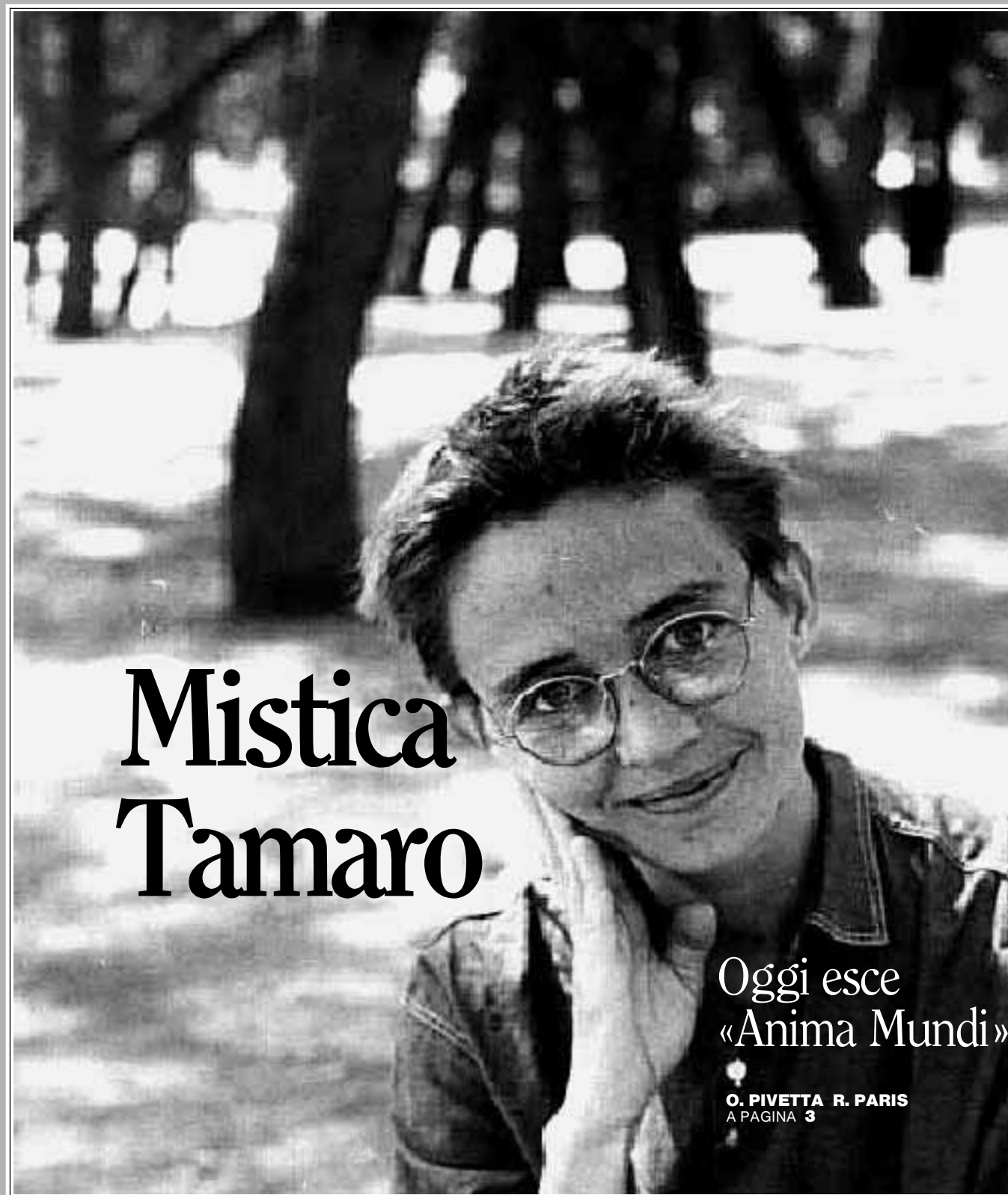
■ Evita-Madonna trionfa ai Golden Globes assegnati l'altra sera a Los Angeles nel corso di una cerimonia affollata di divi del cinema. Il musical di Alan Parker si è aggiudicato tre premi (miglior film della categoria *comedy*, migliore attrice protagonista, migliore canzone inedita, *You Must Love Me*), sconfiggendo in dirittura d'arrivo i pur favoriti *The English Patient* di Anthony Minghella e *The People vs. Larry Flynt* di Miles Forman. Un verdetto che anticipa gli Oscar del 24 marzo? In genere sì, anche se quest'anno sembra mancare il film in grado di mettere d'accordo tutti, tipo *Forrest Gump* o *Braveheart*. Il riconoscimento alla carriera è andato a Dustin Hoffman, il quale, scherzando con l'amico e collega Tom Cru-

Battuto Forman Hoffman premiato alla carriera

A. VENEZIA  
A PAGINA 5

se, si è chiesto: «Siamo sicuri che non sia un premio del genere: "Arrivederci e buona fortuna...?"».

Anche se la serata è stata seguita da 240 milioni di spettatori, non sono mancate polemiche attorno ai criteri di selezione del premio e alla capacità dei membri della Hollywood Foreign Press di resistere alle pressioni delle *major* hollywoodiane. Intanto arriva la notizia che il cineasta italo-argentino Carlos Pasini rivendica l'idea di *Evita*. Secondo il cineasta, un suo film televisivo del '71, intitolato *Queen of Hearts*, avrebbe ispirato Tim Rice, uno degli autori del celebre musical. Pasini ringrazia Rice ma chiede anche soldi. Non è detto che la cosa non finisca in tribunale.



## Mistica Tamaro

Oggi esce  
«Anima Mundi»

G. PIVETTA R. PARIS  
A PAGINA 3

Giovanni Giovannetti

## Garibaldi, un generale dietologo

«**O**RA ET LABORA», imponeva la Regola benedettina. Per questa fatica, il monaco medioevale veniva ricompensato con una vita, di solito, molto più lunga rispetto al resto della popolazione. La longevità non era dovuta tanto alla maggiore vicinanza a Dio, come qualcuno potrebbe ipotizzare, quanto al fatto che il religioso mangiava molto meglio dei suoi contemporanei, anche ricchi («e, forse, meglio di noi»). Il giudizio è di Oliviero Sculati, medico specialista in scienza dell'alimentazione. A lui, la rivista «Focus» ha chiesto di fare da arbitro in una curiosa gara, quella per l'alimentazione più sana. Cibi e abitudini alimentari di nove epoche storiche sono stati messi a confronto e i risultati vengono pubblicati sul numero della rivista oggi in edicola.

Allora vediamo cosa c'era sulla tavola dei conventi benedettini del XII

secolo. Il primo pasto comprendeva due piatti, uno di fave o piselli conditi con un po' di lardo, e l'altro di cavolo o lattughe o insalate varie. Tre volte alla settimana si aggiungevano al menu cinque uova fritte e ogni tanto una porzione di formaggio cotto. Gli altri giorni, invece, 250 grammi di formaggio molle e due uova. Poi c'erano 500 grammi di pane e 30 centilitri di vino (da far durare per tutto il giorno).

La sera, un pasto leggero: pane con frutta cruda di stagione (pere, mele, nespole, noci, ciliege, fragole, fichi, prugne, castagne, uva). Bravi, commenta il dottor Sculati. Poco di tutto e molti legumi migliorano l'utilizzo di grassi e colesterolo. Tanti vegetali, si sa, fanno bene. E non demonizziamo lardo e uova! Piuttosto, saggia è la scelta di mangiare poco

prima di coricarsi.

Al secondo posto si sono piazzati i samurai giapponesi, pari merito (guarda guarda) con i garibaldini. Chi l'avrebbe detto che le camicie rosse furono i primi a scoprire i vantaggi della tanto decantata dieta mediterranea? Pagnotte di frumento, cacio di pecora e fave. Poco fantasioso, si dirà. Eppure questa alimentazione ha i suoi vantaggi in termini di salute, dice Sculati. E poi la mattina, per gli esploratori, c'era anche una bella sorpresa: un sostanzioso zabaione.

Antichi romani, egizi e milanesi del dopoguerra si trovano tutti al centro classifica. Agli ultimissimi posti, le diete seguite alla corte del re Sole e della Regina Vittoria. Anche all'occhio di un profano di scienza dell'alimentazione, effettivamente, il

menu che si degustava alla fine del secolo scorso alla corte di Vittoria e che andiamo a descrivere sembra un po' pesantuccio. Primi piatti: minestra di crema di riso, costollette di agnello impanate e fritte, filetti di pollo al tartufo, animelle di vitello e cicoria, filetti di anatroccolo e piselli, insalata di astici, uova di pioviera. Per secondo: polli arrosto al crescione con contorno di piselli al burro. Dolci: gelatina con arance e meringhe. Se poi aggiungiamo che si tratta di un semplice breakfast, al quale facevano seguito un pranzo e una cena ancora più abbondanti, si può capire il drastico giudizio del dietologo: troppa carne, troppo grasso, troppo colesterolo, troppo di tutto. «Problemi circolatori in età giovane e tempi di digestione biblici si accompagnavano a fenomeni di stipsi tali per cui i clisteri erano all'ordine del giorno», Bocciati.

## Domani l'esordio a Palermo Maldini, l'eclettico «La mia nazionale avrà mille volti»

Comincia l'era di Cesare Maldini. Domani siederà sulla panchina per dirigere gli azzurri nell'amichevole di Palermo con l'Irlanda del Nord. Stessi nomi ma schemi diversi. E lui spiega la sua filosofia: eclettismo

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 9

## Intervista a Goldhagen

### «Ora i tedeschi mi danno ragione sull'Olocausto»

I tedeschi sapevano. Uccidevano gli ebrei non perché costretti, ma perché erano d'accordo. Daniel Goldhagen presenta in Italia il suo «I volenterosi carnefici di Hitler»: «Gli storici tedeschi mi attaccano, ma i giovani sono con me».

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 2

## Archivio di immagini e suoni

### Le teche Rai si consulteranno su Internet

Gli archivi Rai arrivano su Internet. Per ora ci sarà solo un assaggio dell'immensa audiovisiva deoteca ma l'impegno è a migliorare continuamente il sito Web. Ci sarà anche un gioco per decidere il telepersonaggio di tutti i tempi.

MONICA LUONGO

A PAGINA 6

## Bollo auto Tutte le tariffe

**Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovetevi pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Proseguite, inoltre, "Il Salvadanalo" con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.**

IL SALVAGENTE

Giornale+libro lire 2.000 in edicola da giovedì 16 gennaio 1997